

“Non esistono persone [...] che non siano capaci di disporre insieme delle parole e con esse comporre un discorso con il quale far intendere il loro pensiero. E al contrario non esiste un altro animale tanto perfetto o posto in una condizione tanto favorevole da poter fare una cosa simile”.

(Cartesio, *Discorso sul metodo*, parte V, 1560)

“Anche fra i segni verbali, alcuni non si accordano, altri accordandosi fanno una frase”.

(Platone, *Sofista*, 262)

“Il linguaggio lo percepiamo attraverso l’uso e l’esperienza creativa che ciascuno di noi ne fa, anche in questo preciso istante. E nessuno può decidere se ci sia una frase che va salvata tra le altre: il rispetto di ogni frase, e le responsabilità che ne derivano, nascono dal semplice fatto che dietro ogni frase sta una persona”.

(A. Moro, *Parlo dunque sono*, Adelphi, Milano 2012, p. 91)

# Definizione di linguaggio (Treccani)

1. Nell'uso ant. o letter., e talora anche nell'uso com. odierno, lo stesso che *lingua*, come strumento di comunicazione usato dai membri di una stessa comunità.
- 2.a. In senso ampio, la capacità e la facoltà, peculiare degli esseri umani, di comunicare pensieri, esprimere sentimenti, e in genere di informare altri esseri sulla propria realtà interiore o sulla realtà esterna, per mezzo di un sistema di segni vocali o grafici; e lo strumento stesso di tale espressione e comunicazione (inteso in senso generico, senza riferimento a lingue storicamente determinate)

# Definizione di linguaggio (Treccani)

- ▶ **b. estens.** Facoltà di esprimersi attraverso altri segni, sia gesti (*l. gesticolatorio o gestuale o mimico; l. dei sordomuti; l. degli occhi, dei cenni*), sia simboli (per es., il *l. dei fiori*, consistente nell'attribuire a ogni varietà e colore di questi un particolare significato). In partic., l'insieme dei mezzi espressivi e stilistici, diversi dalla parola, che sono peculiari delle varie arti: *il l. della musica; il l. delle arti figurative; il l. cinematografico.*

# Definizione di linguaggio (Treccani)

- ▶ c. Per analogia, la capacità degli animali di comunicare informazioni ad altri membri della propria specie per mezzo di segnali chimici (percepiti attraverso il gusto, l'olfatto) o fisici (percepiti attraverso l'udito, il tatto, la vista), a seconda dell'ambiente in cui vivono, del grado di acuità sensoriale per i diversi stimoli e del tipo di informazione che deve essere fornito (riconoscimento del sesso, segnali di allarme, di presenza di cibo, ecc.): *il l. delle termiti, delle api, delle formiche; il l. degli uccelli, dei pesci, ecc.*

# Definizione di linguaggio (Treccani)

- ▶ 3. Modo individuale di esprimersi, sia per un uso particolare della lingua, considerato sotto l'aspetto formale, sia per l'uso di un proprio codice linguistico. Anche di una classe d'individui, di un determinato ambiente professionale o gruppo sociale (con riguardo al lessico, alla fraseologia, alla nomenclatura, ecc.)
- ▶ 4. In diretta o implicita contrapposizione al linguaggio verbale, costituito dalle lingue storico-naturali (per cui esso è chiamato anche *l. naturale*), sono presi in considerazione in diverse scienze e tecniche varî tipi di *l. artificiali*, o *simbolici*, formati da cifre, lettere, simboli, codici usati convenzionalmente, sulla base di norme prefissate, per esprimere teorie o concetti in modo non ambiguo o per esplicitare e rendere suscettibili di analisi le connessioni formali di un sistema logico

# Comunicazione

- ▶ Non si può non comunicare = tutto può essere interpretato da qualcuno e quindi veicolare un'informazione
- ↓
- ▶ **passaggio di informazione** (emittente non intenzionale/ricevente intenzionale)

# COMUNICAZIONE

- ▶ La comunicazione è la produzione **intenzionale** di un qualche tipo di segno che possa essere percepito e interpretato come tale da un altro soggetto.

**EMITTENTE** → **MESSAGGIO** → **DESTINATARIO**

- ▶ La lingua - come raffinato sistema di segni per la comunicazione - è solo uno degli strumenti usati dall'uomo per interagire con l'ambiente sociale. Gli elementi puramente formali della lingua (l'articolazione delle parole stesse, il loro significato e le regole grammaticali da cui essi dipendono) passano spesso in secondo piano nella percezione del parlante, rispetto alla negoziazione del significato e allo scopo comunicativo dell'interazione.

# Comunicazione non verbale

- ▶ Del registro non verbale fanno parte tutti quegli elementi comunicativi diversi dal linguaggio articolato che usiamo per chiarire rapporti reciproci, per sottolineare discorsi, per creare intimità, per raggiungere l'interlocutore sul piano emotivo:
  - ▶ I gesti, le espressioni, le posture, i movimenti e le azioni, gli atteggiamenti, le distanze, l'intonazione della voce, gli odori, l'abbigliamento, etc.

# Comunicazione non verbale

- ▶ Le parole si accompagnano sempre a una gestualità più o meno accentuata, a posture particolari, ad un ritaglio simbolico dello spazio della conversazione, ad un uso modulato della voce che sembra sottolineare i significati verbali espressi. Nella maggior parte dei casi l'interlocutore decodifica inconsciamente in modo subliminale molti di questi messaggi e li ingloba nel contenuto complessivo della comunicazione.

# Comunicazione verbale e comunicazione non verbale

- ▶ Il ruolo della comunicazione non verbale sembra essere quello di stabilire, definire o mutare le relazioni tra individui.
- ▶ Mentre il linguaggio verbale è fortemente specializzato sul **che cosa dire** (funzione informativa e referenziale, col supporto di una struttura proposizionale), la comunicazione non verbale aiuta nella manifestazione di significati e intenti di relazione

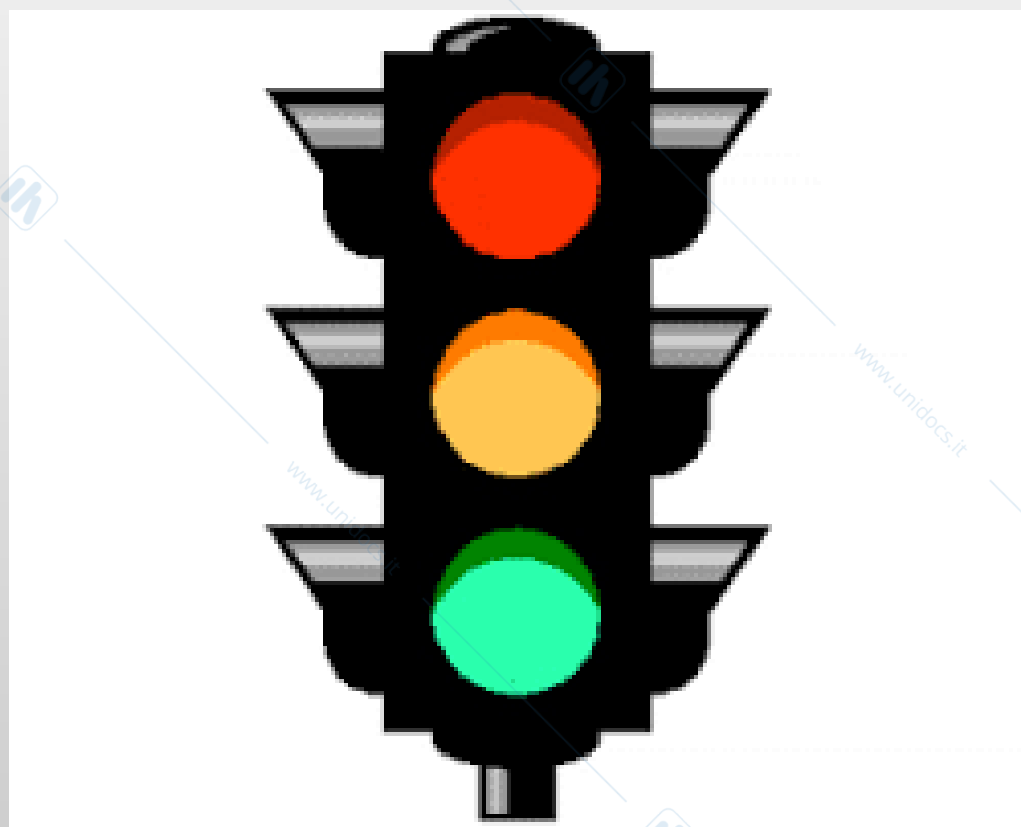
# Comunicazione e segni

- ▶ L'uso di segni è alla base della comunicazione, sia umana che animale.
- ▶ Per comunicare tutte le specie viventi utilizzano strategie comportamentali che inducono un altro soggetto partecipante alla comunicazione a riconoscere la loro intenzione di comunicare attraverso l'attribuzione di un significato ad un segno materialmente percepibile.

# Il segno

- ▶ In astratto i segni possono essere definiti come gli elementi minimi di ogni comunicazione.
- ▶ Il segno “viene usato per trasmettere una informazione, per dire o indicare a qualcuno qualcosa che qualcun altro conosce e vuole che anche altri conoscano” (Eco 1973)
- ▶ “Si ha segno quando per convenzione preliminare qualsiasi segnale viene istituito da un Codice come significante di un significato” (Eco 1973)
- ▶ Un segno è qualcosa che sta per qualcos'altro per qualcuno in determinate circostanze.

# Semiotica e segno



2020-21

14

# Il segno

- ▶ In ogni forma di comunicazione segnica sono presenti almeno due agenti, un **emittente** che produce il segno e gli assegna un significato secondo il codice condiviso, e un **ricevente** che lo percepisce, lo riconosce come segno e ne interpreta il significato
- ▶ Un segno non esiste in isolamento, ma deve necessariamente appartenere ad un codice o insieme organizzato di altri segni (ad esempio , il codice stradale, il codice linguistico, il codice gestuale, il codice della matematica ecc.) con cui intrattiene relazioni di vario tipo (sequenziale, compositivo ecc.).

# Segni

- ▶ Unità fondamentale della comunicazione è il **segno**, entità biplanare costituita da un'espressione e da un contenuto.

Esistono vari tipi di segni (classificazione basata sui criteri dell'intenzionalità e della motivazione relativa)

- ▶ Indici
- ▶ Segnali
- ▶ Icone
- ▶ Simboli
- ▶ Segni

# Indici (sintomi)

- ▶ Motivati naturalmente/non intenzionali. Sono caratterizzati dalla contiguità fisica con l'oggetto cui si riferiscono.

Sono basati sul rapporto causa > effetto.

Es.: nuvole nere > temporale

Impronte > è passato qualcuno

Starnuto > avere il raffreddore

# Segnali

- ▶ Motivati naturalmente / usati intenzionalmente

Es.: sbadiglio volontario = sono annoiato  
canti di uccelli per segnalare il proprio territorio

# Icone

## ► Motivati analogicamente / intenzionali

Sono basati sulla similarità di forma o struttura dell'oggetto o dell'evento che designano

Es.: molti segnali stradali

carte geografiche e mappe

onomatopée

grafici

fotografie/disegni

icone sui pc

# Simboli

## ▶ Motivati culturalmente / intenzionali

Sono basati su un rapporto di tipo convenzionale ovvero un'attribuzione volontaria, socialmente stipulata, di un certo contenuto a una certa espressione

Es.: colore nero/bianco = lutto

+ - x @

simbolo della pace

i

# Segni a contenuto misto

A cura di © Mamma Felice .it

## SIMBOLI DI LAVAGGIO

### Lavaggio

- Lavaggio a macchina alla temperatura indicata
- Lavaggio delicato alla temperatura indicata
- Lavaggio a mano
- Lavaggio a mano in acqua fredda
- Non lavare a mano
- Non lavare

### Asciugatura post lavaggio

- Asciugare tranquillamente in asciugatrice
- Asciugare a bassa temperatura
- Asciugare ad alta temperatura

### Candeggiare

- Candeggiare
- Non candeggiare

### Stiratura

- A bassa temperatura
- A media temperatura
- Ad alta temperatura
- Non stirare

### Pulitura a secco

- Pulitura delicata
- Pulitura con tutti i tipi di prodotto
- Non pulire a secco



# Segni (in senso stretto)

- ▶ Non motivati (arbitrari, convenzionali) / intenzionali

Es.:  
Messaggi linguistici  
Suono al telefono = linea libera o occupata  
Lingua dei segni  
Comunicazione gestuale

# Codice

- ▶ È l'insieme di corrispondenze, fissatesi per convenzione, fra qualcosa e qualcos'altro che fornisce le regole di interpretazione dei segni. Consente di...
  - ▶ fissare corrispondenze tra elementi dell'espressione ed elementi del contenuto
  - ▶ riconoscere un segno come appartenente a quel codice
  - ▶ circoscrivere i segni estranei al sistema
  - ▶ produrre altri segni
  - ▶ indicare la modalità di combinazione dei segni

# Esempi di codici

- ▶ segnaletica stradale
- ▶ calcolo aritmetico
- ▶ prefissi telefonici
- ▶ alfabeto Morse
- ▶ Braille
- ▶ Codice internazionale nautico
- ▶ e...

# E il codice linguistico (lingue storico-naturali)?

## ▶ Consente di...

- ▶ fissare corrispondenze tra elementi dell'espressione ed elementi del contenuto
- ▶ riconoscere un segno come appartenente a quel codice
- ▶ circoscrivere i segni estranei al sistema
- ▶ produrre altri segni
- ▶ indicare la modalità di combinazione dei segni

# Ch. Morris: *Foundations of the Theory of Signs* (1938)

Tre discipline formano la semiotica:

- ▶ sintassi = studio delle relazioni dei segni tra loro (a prescindere dal loro contenuto)
- ▶ semantica = studio delle relazioni tra i segni e i loro referenti
- ▶ pragmatica = studio dell'uso dei segni, ovvero della relazione fra i segni e i loro utenti.

Perciò è chiaro che l'uomo è un animale più socievole di qualsiasi ape e di qualsiasi altro animale che vive in greggi. Infatti, secondo quanto sosteniamo, la natura non fa nulla invano, e l'**uomo è l'unico animale che abbia la parola**: la voce è segno del piacere e del dolore e perciò l'hanno anche gli altri animali, in quanto la loro natura giunge fino ad avere e a significare agli altri la sensazione del piacere e del dolore; invece la parola serve a indicare l'utile e il dannoso, e perciò anche il giusto e l'ingiusto. E questo è proprio dell'uomo rispetto agli altri animali: esser l'unico ad aver nozione del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto e così via

(Aristotele, *Politica*, in *Politica e Costituzione di Atene di Aristotele*, a cura di C.A. Viano, UTET, Torino, 1995, pp. 66-7)

“Le parole, le frasi, la lingua abitualmente parlata hanno radici profonde nella nostra vita psicologica e nella nostra costituzione fisica [...]

Le parole circondano il presente [...] Ci accompagnano quando parliamo con altri o leggiamo e scriviamo, ma anche nel silenzio e perfino nei sogni. E dal presente più immediato si distendono verso il passato e si protendono verso il futuro, coinvolgendo anche pensieri, volontà e coscienze umane.

Dalla prima infanzia le parole impegnano la capacità di memoria degli esseri umani e attraverso essa legano il presente al passato”.

(T. De Mauro, *Prima lezione sul linguaggio*, Roma-Bari 2002, p. 3)

# Swift: *Gulliver's travels* (III libro)

- ▶ We next went to the school of languages, where three professors sat in consultation upon improving that of their own country. The first project was to shorten discourse, by cutting polysyllables into one, and leaving out verbs and participles, because, in reality, all things imaginable are but nouns. The other project was a scheme for entirely abolishing all words whatsoever; and this was urged as a great advantage in point of health, as well as brevity. For it is plain, that every word we speak is, in some degree, a diminution of our lunge by corrosion, and, consequently, contributes to the shortening of our lives. An expedient was therefore offered, "that since words are only names for things, it would be more convenient for all men to carry about them such things as were necessary to express a particular business they are to discourse on". [...] Another great advantage proposed by this invention was, that it would serve as a universal language, to be understood in all civilised nations, whose goods and utensils are generally of the same kind, or nearly resembling, so that their uses might easily be comprehended. And thus ambassadors would be qualified to treat with foreign princes, or ministers of state, to whose tongues they were utter strangers.

# SAUSSURE (1916)

Saussure introduce alcune distinzioni fondamentali che nel loro insieme suggeriscono un distacco radicale dalla tradizione dei neogrammatici:

- ▶ la necessità di guardare ai fatti linguistici in tutta la loro estensione e complessità, studiando la storia (sia trasformazioni interne, sia vicende e condizionamenti esterni) e le strutture di ciascuna lingua (*langue*);
- ▶ l'uso di ciascuna delle espressioni individuali (*parole*), e il costituirsi e funzionare delle lingue grazie al linguaggio, una facoltà innata nel cervello umano (*facoltà del linguaggio*).

# «*Langue*» e «*parole*» (Ferdinand de Saussure 1916)

▶ Studio del linguaggio si compone di due parti:

## 1. *la langue*:

Quando affrontiamo l'analisi di una lingua dobbiamo partire dal presupposto che essa è un sistema, una struttura, che nella sua essenza è sociale e indipendente dall'individuo; questo studio è unicamente psichico.

## 2. *la parole*:

la parte individuale del linguaggio, ivi compresa la fonazione (che è psicofisica).

# «*Langue*» e «*parole*» (Ferdinand de Saussure 1916)

## ▶ *Parole*:

esecuzione linguistica realizzata da un individuo

- ▶ è un atto **individuale** e **concreto** (per es. ogni atto di fonazione [mano])
- ▶ un individuo, però, non possiede tutta la «lingua» (per es. tutto «l'italiano»). L'italiano sta al di fuori degli individui, preesiste agli individui e sopravvivrà a essi

## ▶ *Langue*:

l'aspetto **sociale** e **astratto** della lingua

- ▶ appartiene alla **collettività**

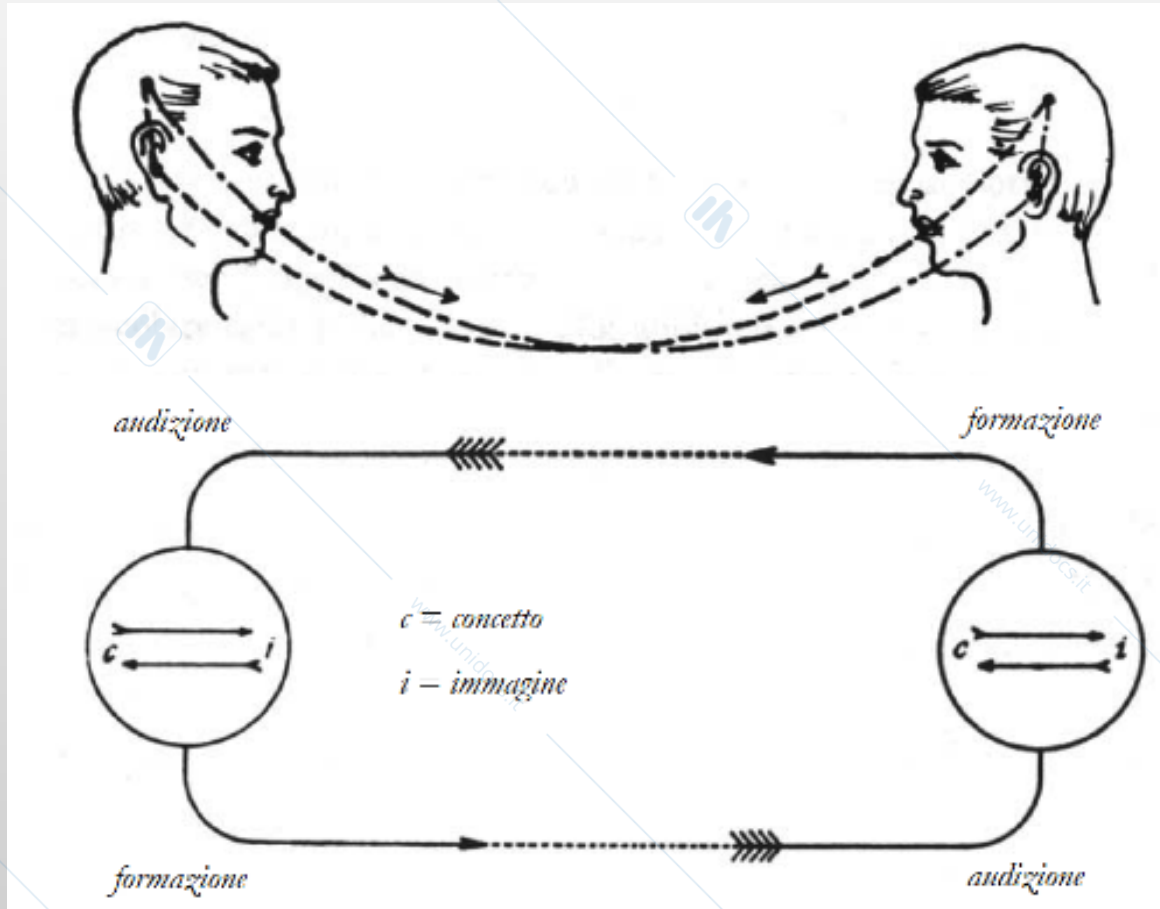
# «*Langue*» e «*parole*»

- ▶ L'individuo può realizzare atti di *parole* diversi ma non può da solo modificare la *langue*
  - ▶ comunichiamo attraverso atti di *parole*, ma il fondamento di questi atti è nella *langue* in quanto sistema di riferimento collettivo
- ▶ La lingua è dunque un'istituzione sociale (*langue*) che si manifesta negli usi individuali (*parole*).
- ▶ Per Saussure la linguistica generale deve descrivere la *langue* a partire dalla 'materia osservata', cioè gli atti di *parole*.

# Saussure

- ▶ La *langue* (che è il livello specifico al quale si esercita la convenzionalità in Saussure) è il risultato dell'uso del linguaggio da parte di una determinata società di parlanti in un determinato momento della storia.
- ▶ La convenzione non è circoscritta ad un momento iniziale istitutivo, ma è sempre in atto, radicata nell'uso che una comunità fa della lingua, rinegoziata ad ogni atto linguistico, al cui esito felice ("felicità") tutti i partecipanti devono cooperare

# Il circuito della parole



# Il circuito della *parole* (CLG 1972, p. 21)

“Il punto di partenza del circuito è nel cervello di uno dei due individui, p. es. A, in cui i fatti di coscienza che noi chiameremo concetti, si trovano associati alle rappresentazioni dei segni linguistici o immagini acustiche che servono alla loro espressione. Supponiamo che un dato concetto faccia scattare nel cervello una corrispondente immagine acustica: è un fenomeno interamente *psichico*, seguito a sua volta da un processo *fisiologico*: il cervello trasmette agli organi della fonazione un impulso correlativo all'immagine, poi le onde sonore si propagano dalla bocca di A all'orecchio di B: processo puramente fisico. Successivamente, il processo si prolunga in B in un ordine inverso: dall'orecchio al cervello, trasmissione fisiologica dell'immagine acustica; nel cervello, associazione psichica di questa immagine con il concetto corrispondente”.

# Saussure

- ▶ Gli elementi della lingua “funzionano” in un insieme strutturato, in cui vigono regole specifiche e il valore di ciascuno di essi si determina in contrapposizione a tutti gli altri. Il sistema non è la somma dei suoi termini costitutivi, ma, al contrario, è necessario partire dal sistema per individuare, attraverso l’analisi, gli elementi che vi sono contenuti.
- ▶ Il segno così concepito è dunque un’entità bilaterale che appartiene alla *langue* (viene imposto dal sistema) e si realizza nella *parole*.

# Il segno linguistico (Saussure, 1916)

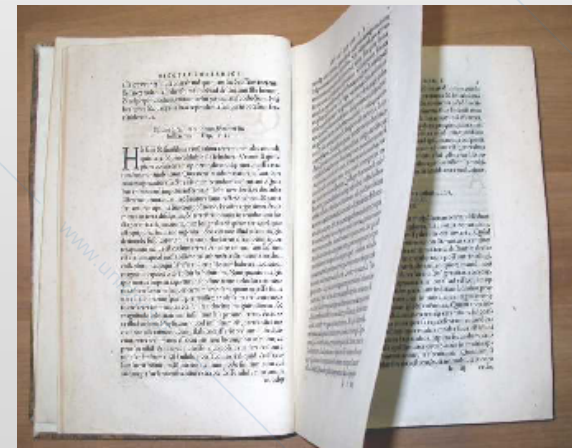
- ▶ Un segno linguistico è l'unione di
  - ▶ un *significante* (*immagine acustica*, traccia psichica del suono)
  - ▶ un *significato* (concetto)
- ▶ Le parole sono segni linguistici
- ▶ *Significante* e *significato* sono inscindibilmente uniti (come le due facce di una moneta) e sono entrambi mentali



# Recto e verso

Nel capitolo sul valore linguistico Saussure scrive:

"La lingua è paragonabile a un foglio di carta: il pensiero è il *recto* e il suono il *verso*; non si può ritagliare il *recto* senza ritagliare nello stesso tempo il *verso*; similmente nella lingua non si potrebbe isolare né il suono dal pensiero né il pensiero dal suono; non vi si potrebbe giungere per astrazione il cui risultato sarebbe fare della psicologia pura o della fonologia pura" (clg, p. 137).



# Il segno linguistico: proprietà

- ▶ Distintività
- ▶ Arbitrarietà
- ▶ Convenzionalità
- ▶ Linearità

# Il segno (Saussure)

- ▶ “il totale risultante dall’associazione di un significante e di un significato. [...] Il segno linguistico unisce non una cosa e un nome, ma un concetto e un’immagine acustica. Quest’ultima non è il suono materiale, cosa puramente fisica, ma la traccia psichica di questo suono, la rappresentazione che ci viene data dalla testimonianza dei nostri sensi”. (CLG, 83-84).

Segno = Significante  
          Significato

- ▶ I segni linguistici sono caratterizzati da arbitrarietà: non esiste alcuna ragione per cui un certo significato sia legato ad un certo significante.

# Saussure

Non c'è alcun **motivo** esterno alla lingua - oggettivo, naturale, logico o psicologico - per cui in una lingua esistano certi e non altri significanti e significati.

Ogni lingua crea il proprio repertorio di significati articolando **arbitrariamente** la massa di per sé amorfa del pensiero.

In questo senso il **significato** è **linguisticamente autonomo**: non esistono significati prima, al di fuori o indipendentemente dalla lingua; il **significato nasce all'interno del sistema linguistico** ed è un'entità tutta linguistica.

# Il segno (Saussure)

“... fatta astrazione dalla sua espressione in parole, il nostro pensiero non è che una massa amorfa e indistinta. ... Preso in se stesso, il pensiero è come una nebulosa in cui niente è necessariamente delimitato. Non vi sono idee prestabilite, e niente è distinto prima dell'apparizione della lingua. ... Il ruolo caratteristico della lingua di fronte al pensiero non è creare un mezzo fisico materiale per l'espressione delle idee, ma servire da intermediario tra pensiero e suono ... la lingua elabora le sue unità costituendosi tra due masse amorfe... Il legame dell'idea e del suono è radicalmente **arbitrario**. ... La collettività è necessaria per stabilire dei valori la cui unica ragione d'essere è nell'uso e nel consenso generale ....” (CLG, pp. 136 - 138)

# Il segno linguistico: proprietà (Saussure)

## ▶ Linearità del significante:

il segno si estende nel tempo (se è orale) o nello spazio (se è scritto)

- ▶ Ogni segno ha un «prima» e un «dopo»
- ▶ La linearità del segno è una proprietà fondamentale per le lingue:
  - ▶ *rami* ha un significato diverso da *mira*
  - ▶ *Silvia ama Giuseppe* ha un significato diverso da *Giuseppe ama Silvia*

# L'arbitrarietà del segno

- ▶ È arbitrario - immotivato - il rapporto tra significante e significato, nel senso che il segno non ha nessun aggancio naturale nella realtà .
- ▶ Non vuol dire che il segno dipende dalla libera scelta del soggetto parlante.
- ▶ Le *onomatopée* e le *esclamazioni* non mettono in discussione il principio dell'arbitrarietà del segno linguistico: oggi non si mette in discussione l'origine 'naturale' (iconica) di questi segni, i quali sono comunque sottoposti all'evoluzione fonetica delle lingue (anzi, alcune onomatopée sembrano tali solo per un risultato fortuito dell'evoluzione fonetica).

# Motivazione

- ▶ Per categorizzare l'esperienza, oltre a segni arbitrari (opachi), si formano segni dalla struttura trasparente, ossia **motivata** da un aspetto dell'esperienza.  
Es. *portacenero* è una parola motivata
- ▶ Una motivazione particolare si trova nelle onomatopee, che sono imitazioni linguistiche di suoni non linguistici. Ogni lingua codifica l'onomatopea a modo proprio: vi è dunque anche in questo caso una dose di arbitrarietà  
Es. it. *bau bau*, ing. *bowwow*, ted. *wau wau*

# Il segno - il valore (Saussure)

Per S. i concetti non sono idee date preliminarmente, ma valori determinati dal sistema. “... la lingua è un sistema di cui tutti i termini sono solidali ed in cui il valore dell’uno non risulta che dalla presenza simultanea degli altri...” (CLG, p. 139). “i valori ... sono puramente differenziali, definiti non positivamente mediante il loro contenuto, ma negativamente, mediante il loro rapporto con gli altri termini del sistema. La loro più esatta caratteristica è di essere ciò che gli altri non sono” (CLG, p. 142).  
“Nella lingua non vi sono che differenze” (CLG, p. 145).

# Sincronia e diacronia

Altra idea innovativa di Saussure:

le entità della ricerca linguistica si collocano su due assi, rispetto a due coordinate:

- ▶ l'asse della **sincronia** o della simultaneità, per capire che funzione ha in una data lingua un elemento linguistico (un suono o un elemento lessicale o grammaticale o il significato) in rapporto agli altri con cui coesiste e co-funziona;
- ▶ l'asse della **diacronia** o della successione, per capire da che cosa viene e, in prospettiva, che cosa diventa un elemento linguistico, come cambiano le singole funzioni grammaticali, i singoli significati, ecc.

# Sincronia e diacronia

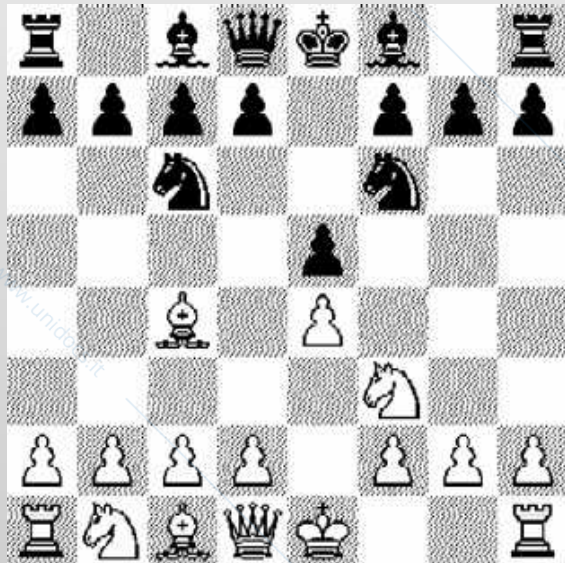
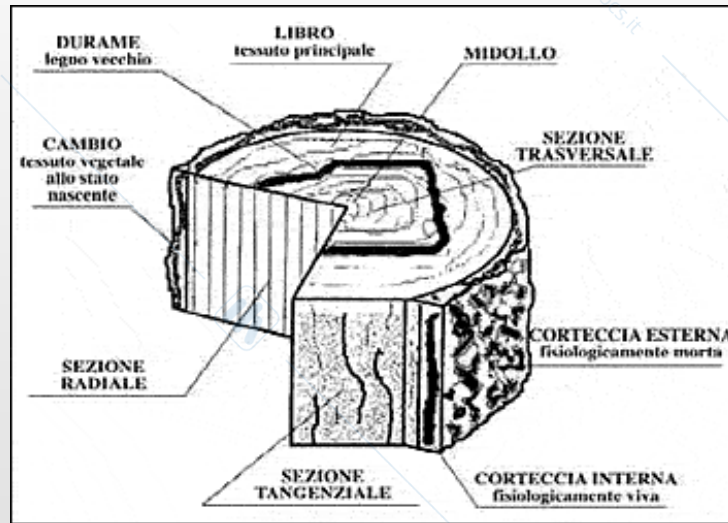
“In ogni istante il linguaggio implica sia un sistema stabile sia un’evoluzione; in ogni momento è un’istituzione attuale e un prodotto del passato”  
(Saussure, *CLG*, p. 18)

- ▶ Le lingue cambiano *nel corso del tempo*
- ▶ Lo studio di questi cambiamenti è detto **diacronico** (studio di un fenomeno **attraverso il tempo**)
- ▶ Se invece osserviamo i fatti linguistici escludendo il fattore «tempo» e considerando uno *stato di lingua*, facciamo uno studio **sincronico**
- ▶ Un fenomeno **sincronico** è un rapporto tra elementi simultanei
- ▶ Un fenomeno **diacronico** è la sostituzione di un elemento con un altro nel corso del tempo

Gast 'ospite'	Sing.	Plur.
Antico alto tedesco	<i>gast</i>	<i>gasti</i>
Stadio successivo	<i>gast</i>	<i>gesti</i>
Oggi	<i>Gast</i>	Gäste

Il rapporto tra il singolare e il suo plurale si colloca, in ogni momento, su un asse orizzontale. I fatti che hanno provocato quei cambiamenti si collocano, invece, sull'asse delle successioni.

# Sincronia e diacronia



2020-21

# Nella partita a scacchi...

1. Il valore dei pezzi dipende dalla posizione nella scacchiera. Nella lingua un segno ha il suo valore per l'opposizione con tutti gli altri;
2. Il sistema è momentaneo; varia continuamente da una mossa all'altra. L'unica cosa che non cambia è la regola del gioco, che nella lingua coincide con i principi generali della semiologia;
3. Per passare da uno stato a un altro basta lo spostamento di un solo pezzo; non vi è rimaneggiamento generale.

# Così nel fatto diacronico...

- a) I cambiamenti riguardano elementi isolati;
- b) Il cambiamento ha, però, incidenza su tutto il sistema e i suoi effetti sono imprevedibili;
- c) Lo spostamento di un pezzo non dipende da ciò che è accaduto prima e ciò che accadrà dopo. In ogni momento, la posizione degli elementi è indipendente da quella precedente e da quella successiva.

I cambiamenti si originano sul piano della *parole*, che opera sempre in sincronia, quindi non vi hanno posto i mutamenti che intervengono tra stati successivi.

Nella *parole* si trova il germe di tutti i cambiamenti: ciascuno è inizialmente lanciato da un certo numero di persone prima di entrare nell'uso.

# Correzione della metafora...

"Il giocatore di scacchi ha l'intenzione di operare lo spostamento e di esercitare un'azione sul sistema; invece la lingua non premedita niente: i suoi pezzi si spostano, o piuttosto si modificano, spontaneamente e fortuitamente". (CLG, 109).

Non ha senso, quindi, parlare del mutamento in termini di evoluzione. Il cambiamento linguistico è ineluttabile, ma non è guidato da un progetto o da una finalità. Il mutamento non è valutabile in termini di miglioramento/peggioramento.